

## I ricorsi sulla legge elettorale

## Dopo l'Italicum, parte da Genova la sfida per affossare il Rosatellum

Rossi, legale del team "Avvocati Antitalikum": «Verdetto prima del voto? Si può fare»

MATTEO INDICE

**GENOVA.** La forma nasconde a volte parecchia sostanza. E dietro il titolo d'un convegno - "Il Rosatellum è incostituzionale?" - può celarsi la prima tappa d'una nuova picconata per via giudiziaria alla legge elettorale con cui gli italiani voteranno alle prossime politiche. Il 16 novembre a Genova parleranno in pubblico Felice Besostri (giurista ed ex senatore ds), Lara Trucco (costituzionalista) e Mario Epifani (avvocato). Il tema, come spiega bene il titolo del dibattito, saranno i profili d'incostituzionalità della norma appena approvata a colpi di fiducia. Fin qui in teoria nulla di eclatante, visto che l'antitesi ad alcuni principi della Carta è una delle argomentazioni fondamentali sostenute dai detrattori del Rosatellum. E però il quadro si fa più interessante fissando alcuni paletti. Primo: Besostri è stato uno dei protagonisti delle battaglie giuridiche che hanno spinto la Consulta a cestinare in parte altre leggi elettorali, ed è tuttora uno dei leader dei cosiddetti "Avvocati Antitalikum" pronti a trasformarsi in "Antirosatellum". Secondo: il tribunale civile di Genova, lo certifica una sentenza depositata nei giorni scorsi, si è



Proteste in aula al Senato contro il Rosatellum

LAPRESSE

dimostrato uno dei più "sensibili" e veloci nella tutela del voto «libero, uguale, personale e diretto come costituzionalmente garantito». Capace di spedire in fretta la palla alla Corte davanti a cause su specifici punti dell'Italicum, e contribuendo così parecchio alla parziale bocciatura sancita dai giudici ermellini.

## Tempi stretti

Risultato: nello spazio di poche settimane proprio nel capoluogo ligure dovrebbe essere presentato il primo ricorso contro il Rosatellum, nella speranza di poter ottenere il coinvolgimento e il pronunciamento della Consulta in anticipo sulle politiche: «Lo faremo - spiega Dario Rossi, da



## INTERCETTAZIONI, IN ARRIVO NUOVI PALETTI

**Si ALLA pubblicazione di intercettazioni strettamente legate alle indagini. No a quelle che coinvolgono persone estranee all'inchiesta. Con la discussione, oggi in Cdm, del dlgs sulle intercettazioni, si pongono limiti alla divulgazione di alcune tipologie di informazioni.**

tempo nel pool di Besostri e "pretoriano" per Genova - e l'appuntamento del 16 rappresenta un passaggio importante. A essere ottimisti, e con l'utilizzo della procedura accelerata che già avevamo usato per contrastare l'Italicum, le varie eccezioni potrebbero essere mosse dalla Liguria entro la seconda metà di dicem-

bre: a quel punto tornerebbe tutto in mano alla Corte Costituzionale, che non ha vincoli di calendario, in attesa di capire quando si voterà. Il sentiero è stretto, non impossibile. E anche ottenere un pronunciamento poco dopo le Politiche sarebbe importante».

Per orientarsi occorre fissare alcuni paletti. Ci sono due modi per rivolgersi alla Consulta. Uno, riservato di fatto ai parlamentari, è il ricorso sulla possibilità di usare la fiducia per approvare una legge elettorale. Può essere presentato dopo che la norma è stata approvata e prima della sua pubblicazione, ed è tutto incardinato sul metodo: il Rosatellum poteva ottenere via libera dalle camere in quel modo sì o no? Su questo si deciderà il 12 dicembre. Altra storia è il "merito" della legge. E qui la via, aperta a ogni elettore, è più indiretta: si fa ricorso a un tribunale civile su determinati aspetti ipotizzandoli in conflitto con la Carta, e il giudice chiama in causa la Corte Costituzionale per un chiarimento definitivo. Si può procedere così solo dopo la «promulgazione», quindi dopo la firma del presidente della Repubblica (dovrebbe avvenire a breve, sebbene abbia tempo fino al 26 novembre).



## Verso le urne

A sinistra si lavora a una lista Bonino-Pisapia

## Besostri: «Ecco i nodi»

«I nodi cruciali - spiega Felice Besostri interpellato dal Secolo XIX - sono ormai noti: la scheda unica per maggioritario e proporzionale e l'impossibilità del voto disgiunto fanno sì che, se io opto solo per il candidato del collegio uninominale, senza barrare anche uno dei partiti che lo sostengono nella parte proporzionale con l'annessa

L'EX PREMIER NEGLI STATI UNITI AL PRIMO SUMMIT DELL'OBAMA FOUNDATION

## Renzi: «M5S ci attacca con le fake news ma io punto al 40% per governare»

## IL COLLOQUIO

dall'inviato  
PAOLO MASTROLILLI

**CHICAGO.** «Il tempo sarà galantuomo sul caso Consip e Cpl Concordia, questo strano, strano, strano intreccio tra pezzi di istituzioni che fabbricano cose false e polemiche stravaganti». Lo dice Matteo Renzi che, parlando a margine del primo summit dell'Obama Foundation, indica come avversari del Pd i magistrati e i grillini. Quindi aggiunge: «È in atto un tentativo impressionante di condizionare la politica italiana, segnatamente contro il Pd. Ma io penso che noi siamo più forti del falso».

La conversazione comincia col ritorno del terrorismo a New York: «Non bisogna abbassare mai la guardia, perché questo metodo di attacco è difficilissimo da prevedere e fermare. I lupi solitari sono la minaccia più grande. Se a questo aggiungi che la sconfitta di Daesh che fa esplodere in modo drammatico il tema dei foreign fighter, dobbiamo essere molto attenti e lavorare duramente. New York dimostra

che nessuno è al sicuro. L'Italia è a rischio, esattamente come tutti gli altri Paesi. In questi anni abbiamo fatto un lavoro straordinario, e non dobbiamo vivere di paura, ma sarebbe da irresponsabili immaginare di essere una zona franca». In America l'attacco è stato subito strumentalizzato politicamente. Il rischio è che avvenga anche in Italia, a partire dallo Ius Soli: «Il buon senso vuole che fenomeni di questo genere uniscano i Paesi, non li dividano. Ciascuno mantiene le sue idee, ma non possiamo immaginare di dividerci davanti al terrorismo. Sullo Ius Soli mi sono impegnato sei mesi fa a non dire più nulla. Quello che penso l'ho scritto nel mio libro, collegandolo alla necessità di aiutare i migranti a casa loro. La valutazione tattica parlamentare spetta al governo: se metterà la fiducia, la voteremo».

A Chicago Renzi ha detto che per battere il populismo servono visione e strategia. Ora spiega quali sono le sfide che l'Italia deve affrontare per vincerlo: «Lavoro, non assistenzialismo. Il populismo grillino vuole il reddito di cittadinanza, noi possiamo guardare in faccia gli italiani dicendo che abbiamo creato un milione di posti di lavoro e che

## CONSIP E CPL

**Il tempo sarà galantuomo su questo intreccio tra pezzi di istituzioni che fabbricano cose false**

## CINQUE STELLE

**È in atto un tentativo impressionante di condizionare l'Italia**

**MATTEO RENZI**  
segretario del Pd

faremo ancora di più. Il secondo punto riguarda il populismo leghista. La sicurezza non può essere sventolata come un vessillo ideologico, dopo che la Lega ha tagliato tutto quello che poteva nel finanziamento delle forze di polizia. Loro giocano il tema della sicurezza sulla paura; noi sulla responsabilità e la creazione di un'idea positiva dell'identità. Il terzo punto è avere un progetto globale per il Paese. Mi hanno preso in giro perché sono venuto

a visitare il Fermilab e i cervelli in fuga, ma questo è il futuro dell'Italia: dobbiamo creare un Paese che investa su conoscenza, scienza, tecnologia e innovazione. Capisco che è difficile farlo con i grillini: loro hanno paura dei vaccini e credono nelle scie chimiche. Ma per costruire il futuro del Paese non basta strillare nei talk show o fabbricare fake news, come accaduto in Italia». Renzi ha già idee concrete per la prossima manovra: «Con i 50 miliardi di euro che si libererebbero abbandonando il fiscal compact e tornando ai parametri di Maastricht, si può rivoluzionare il Paese». Per farlo, però, bisogna vincere le elezioni. Il primo banco di prova è in Sicilia: «In ballo c'è solo l'elezione del presidente della Regione. Chi vuole leggerci altro fa del male alla Sicilia. Noi abbiamo scelto su richiesta del sindaco di Palermo un candidato come il rettore Micari, fuori dal partito, che ha lanciato la sua "sfida gentile" nella campagna in cui si lanciano accuse agli avversari di mafia e di bruciare vivi. Vedremo se pagherà, ma in gioco c'è il governo di questa regione. Impor-tante, ma solo questo». Renzi intanto pensa alle alleanze per le politiche del prossimo anno: «Il Pd avrà come minimo un'allean-



Matteo Renzi e Barack Obama ANSA

za a sinistra e una al centro, e con questo schema siamo convinti di superare agevolmente il 30% in tutti i collegi. Il nostro obiettivo è il 40%, per governare come centro-sinistra, ma ciò richiede una grande serietà nel rapporto con gli elettori: se volete evitare la grande coalizione, l'unico modo è che la coalizione di centro sinistra prenda tanti voti. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità, accettando di non essere egemoni: capisco dunque quanto ha detto Emma Bonino e lo condivido. Il Pd comunque ci sarà con la sua forza: è una macchina straordinaria, nonostante venga attaccata da tutti». Il riferimento è al caso Banca d'Italia: «Ci hanno massacrati per una mozione presentata dal nostro capogruppo, che una settimana dopo è stato invitato a farsi bruciare vivo e nessuno ha detto niente». Renzi pensa che la mozione fosse giustificata: «Il presidente del Consiglio ha scelto il nome e la parti-

ta è chiusa. Ma se cancelli il nome e ti concentri su ciò che non ha funzionato sai che tra un mese o tra un anno tutti riconosceranno che la nostra posizione era ed è corretta. Siamo certi che il tempo sarà galantuomo, come lo è stato con il Jobs Act, il Pil, e lo sarà per i presunti scandali di questi mesi come Consip e Cpl Concordia. Il tempo sarà galantuomo anche per la Banca d'Italia, perché lo sa anche un bimbo che qualcosa non ha funzionato». Sul caso che ha coinvolto suo padre, il segretario del Pd non ci vede chiaro: «Aspettiamo che lo dicano i magistrati, ma mi sembra abbastanza sorprendente che pezzi di istituzioni abbiano fabbricato prove false contro di me e la mia famiglia. Attendo il nome dei responsabili».

In vista delle prossime elezioni, teme che in Italia possa succedere qualcosa di simile all'influenza russa negli Usa: «Se uno apre i social, trova decine e deci-